

3 Aprile 2014 – Giovedì della 4a Settimana di Quaresima

Ci soffermiamo sulla prima espressione del brano di vangelo di Matteo:

‘Non chiunque mi dice: ‘Signore, Signore’ entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli’.

L’espressione di Gesù **‘Signore, Signore’**, è l’espressione tipica della preghiera e indica due cose:

1) **che non basta pregare, ma bisogna anche fare**, che non basta la fede ma occorrono anche le opere, che non basta andare in chiesa ma bisogna anche dare buon esempio fuori di chiesa, che non basta amare Dio ma bisogna amare anche il prossimo. Uno dei difetti dei cristiani del nostro tempo è quello di **separare la fede dalla vita**, pensando e dicendo che un conto è andare in chiesa e un conto è il comportamento fuori di chiesa, in casa, a scuola, nell’ambiente di lavoro, al bar o nei luoghi di divertimento. **La fede non è fede se non si innesta nella vita**, se non aiuta a vivere meglio. Dobbiamo assolutamente evitare la critica, spesso a buon mercato e interessata, di quelli che non frequentano la chiesa e che dicono: ‘Quelli vanno in chiesa, fanno la comunione, ma sono peggio degli altri, perché criticano, parlano, sono egoisti, ecc. Spesso dicono così per giustificare i loro comportamenti poco cristiani, ma **qualche volta hanno ragione**, e noi dobbiamo cercare di evitarle.

2) Gesù dice che per entrare nel regno di Dio bisogna **‘fare la volontà del Padre’**, come ha fatto Lui in tutta la sua vita. Agli apostoli che si trovavano al pozzo di Sicar Gesù ha detto: **‘Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio’**. È venuto sulla terra perché il Padre l’ha voluto, è rimasto 30 anni a Nazareth perché questo era il disegno del Padre, ha affrontato la passione perché il Padre voleva che espiasse così i peccati degli uomini. Nel Getzemani Gesù ha detto: **‘Padre, se è possibile, passi da me questo calice, però sia fatta la Tua volontà e non la mia’**.

Dopo l’esempio di Gesù possiamo ricordare anche quello della **Madonna**. Nell’annunciazione risponde all’angelo Gabriele: **‘Sono la serva del Signore, sia fatto di me secondo la sua volontà’**.

Che cosa significa fare la volontà di Dio? Vedete: su ogni uomo, su ciascuno di noi, Dio ha un piano, un progetto. Non siamo venuti al mondo per caso, ma perché Lui l’ha voluto fin dall’eternità. **Fare la volontà di Dio, significa attuare questo progetto di Dio**. Ognuno nel mondo ha la sua vocazione, la sua missione da compiere. Fare la volontà di Dio significa rispondere alla propria vocazione, adempiere la propria missione.

Ma come facciamo a conoscere la nostra missione, o la nostra vocazione? Ci sono due modi, uno **interiore** a noi e uno **esteriore**. **Quello interiore** è dato dalla **presenza dello Spirito Santo** in noi in forza del battesimo e lo Spirito Santo ha proprio la missione di **rivelarci la volontà di Dio**. Solo che lo dobbiamo pregare a ascoltare nel silenzio, perché lui si rivela solo nel silenzio e nel profondo dell’anima. C’è poi un **mezzo esteriore** per conoscere la volontà di Dio ed è quello di ascoltare i **ministri di Dio**, i sacerdoti, che illuminati dal Signore ci possono guidare sia attraverso la **confessione**, sia attraverso la **direzione spirituale**.